

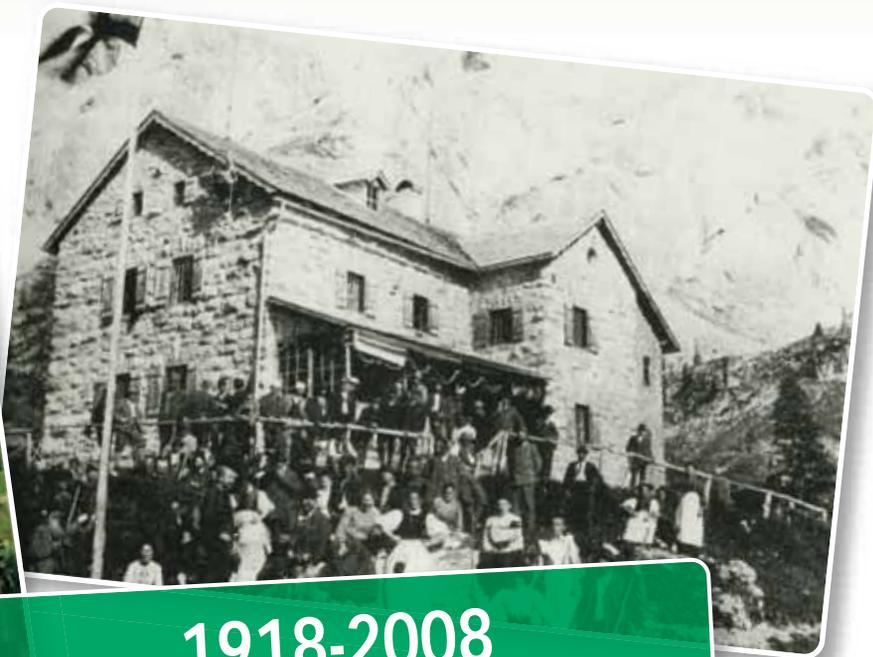
Anno VI - N. 2 - Giugno 2008



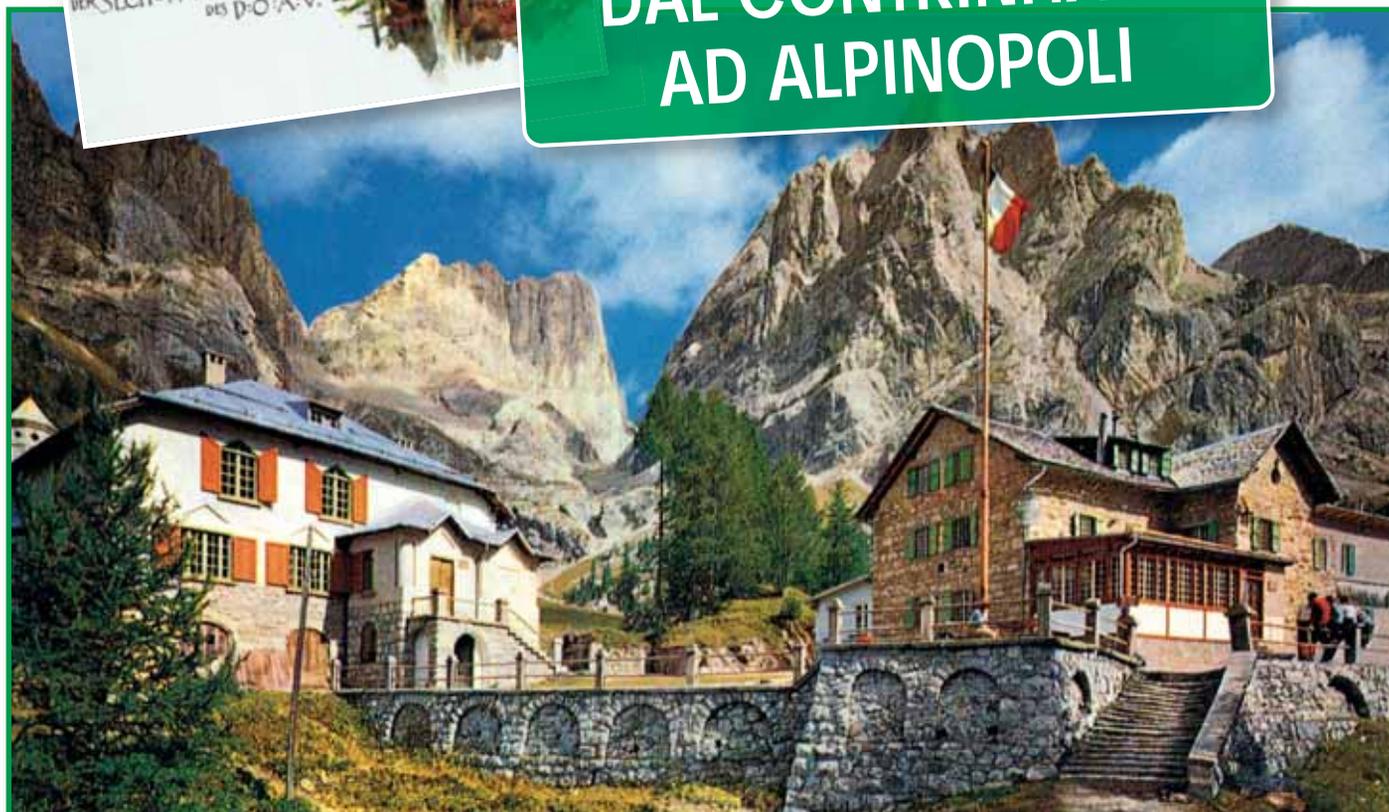
# IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscriv. Trib. di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin  
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



1918-2008  
DAL CONTRINHAUS  
AD ALPINOPOLI



La storia degli alpini è lunga, ricca e non da tutte le penne nere completamente conosciuta. Ma alla fine, come è emerso dal convegno "Storia e Alpinità", organizzato dalle sezioni Ana di Belluno e Feltre a villa Patt di Sedico per

rari, già comandante della Brigata alpina Julia e della scuola di guerra di Civitavecchia, ha ripercorso la storia degli alpini, soffermandosi su alcuni periodi, come quello caratterizzato dalla guerra fredda fra Usa e Urss. Simona Pa-

DAL CONVEGNO A VILLA PATT

## Penne nere, con il cuore e con il braccio



lo scorso 17 maggio, quello che conta per essere un vero alpino è il cuore.

Parole spesso abusate e quindi svuotate di significato come solidarietà, sostegno ai più deboli, umanità, amicizia, diventano vive quando si è di fronte ad un alpino.

«È questo quello che ci distingue - ha puntualizzato il past president nazionale Beppe Parazzini -dalla semplice attività militare in montagna. Un alpino non è semplicemente il soldato che sa arrampicare, si esercita in quota, ed ha dimestichezza con l'ambiente montano. Ma è l'umanità che lo contraddistingue nell'impegnarsi per gli altri, nel fare un tutt'uno con i compagni pur mantenendo ognuno la propria particolarità, che rende onore alla penna nera».

Il convegno, affollatissimo (erano oltre 150 gli alpini arrivati, oltre che dai gruppi della zona, anche da fuori provincia e fuori regione), è iniziato dopo i saluti delle autorità intervenute, dal sindaco di Sedico Giovanni

Piccoli, all'assessore provinciale Quinto Piol, al consigliere regionale Dario Bond, a Max Pachner per l'assessore regionale Oscar De Bona, ai presidenti delle tre sezioni Ana: Arrigo Cadore per Belluno, Renzo Centa per Feltre, Antonio Cason per il Cadore.

Il generale di corpo d'armata Giuliano Fer-

cini, redattrice del Gazzettino, per il quale ha curato per ben due anni dal 2002 al 2004, la pagina "Penne nere bellunesi", ha ricordato le varie fasi di un'esperienza giornalistica molto apprezzata dal mondo alpino. Il comandante del Settimo alpini, il colonnello Antonio Maggi, ha presentato con una serie di diapositive le missioni di pace, dal Mozambico, al Kosovo, alla Bosnia Erzegovina, all'Afghanistan, che hanno visto protagonisti i militari di stanza a Belluno.

Infine il past president dell'Ana, Giuseppe Parazzini, ha concluso le relazioni approfondendo il "significato dell'alpinità". «È l'Ana che ha ottenuto che i soldati delle truppe alpine prendano 50 euro in più al mese rispetto agli altri» ha puntualizzato fra l'altro, indicando le penne nere come «esempio per il mondo militare europeo».

Il moderatore Carlo Balestra ha lanciato la proposta per un'evoluzione del Museo del Settimo Alpini, ospitato a Villa Patt, trasformandolo in un centro di documentazione della storia degli alpini, a disposizione degli studenti che volessero elaborare anche tesi di laurea sull'argomento.

I gruppi che hanno organizzato l'appuntamento sono quelli di Sedico-Bribano-Roe, Mel, Trichiana, Limana, Bribano-Longano, Sospirolo, San Gregorio nelle Alpi, Lentiai, 33 Masperon, Santa Giustina, Paderno, Cesiomaggiore e Salce.

RITROVARSI, TRENT'ANNI DOPO

## «Nel 1978? Eravamo alla Smalp di Aosta...»

(i.t.) Il mondo, si sa, si divide in due categorie: chi ha fatto la Smalp e chi no. La Smalp, scuola militare alpina, ad Aosta, ha segnato la vita di chi l'ha frequentata e che, dopo cinque mesi o più di inenarrabili fatiche, fisiche e psichiche, da allievo ufficiale di complemento è diventato Sottotenente degli alpini.

È il caso di quella trentina di penne nere bellunesi che hanno trascorso alcuni mesi della loro vita tra le montagne aostane, frequentando il 90° corso Auc, dal 24 gennaio al 29 giugno del 1978. E che lo scorso 13 aprile si sono ritrovate a San Martino della Battaglia, in provincia di Brescia, per ricordare il trentennale di quella najà.

Si è trattato di una bella opportunità, curata in particolare da Sergio Da Rold, per rispolverare vecchi ricordi, rinsaldare amicizie, e anche ricordare chi è "andato avanti", come Pier Antonio Balbin.

Nell'occasione è stato creato anche un numero unico

che "riassume" il 90° Auc. Di seguito proponiamo l'elenco dei ventisette bellunesi partecipanti al 90° corso: Pier Antonio Balbin (Belluno), Fulvio Bortot (Salce), Daniele Candea (Castion), Roberto Casagrande (Feltre), Walter Caviola (Belluno), Cesare Colbertaldo (Salce), Sergio Da Rold (Belluno), Stefano Da Rold (Belluno), Andrea Dal Pont (Belluno), Ivano De Bona (Visome), Giorgio De Mario (Santo Stefano di Cadore), Franco De Bortoli (Feltre), Filiberto Facchin (Lamon), Enzo Fedon (Domegge), Paolo Mares (Belluno), Fabio Menegaz (Col di Cugnan), Tiziano Mezzavilla (Belluno), Vittorio Moreno (Belluno), Enrico Poma (Belluno), Massimo Pomarè (Campolongo di Cadore), Claudio Possamai (Ponte nelle Alpi), Marino Scopel (Arsiè), Raul Soccal (Garna di Pieve d'Alpago), Gianni Stragà (Dogna), Alvio Viel (Roncan), Franco Zambon (Sedico).

Chi volesse saperne di più può consultare il sito [www.smalp90.it](http://www.smalp90.it).



## Il saluto dell'amico Benvenuto Pol



Caro Direttore, non potendo raggiungere personalmente tutti gli Alpini conosciuti, chiedo cortesemente di poter affidare a queste colonne il mio saluto di commiato dal servizio attivo, poiché, dopo una vita trascorsa nell'Esercito e tra gli Alpini, è venuta per me l'ora di staccare la spina e "mettere lo zaino a terra".

In questo momento assai emozionante, contraddistinto da forti sentimenti, non posso dimenticare tutto quanto vissuto durante questa lunga marcia al servizio della Nazione, in una organizzazione che mi ha accolto giovane e inesperto allievo sottotenente di complemento e mi ha fatto crescere in tutti i sensi, radicando in me valori indissolubili; che ha preso molto, direi moltissimo, del mio tempo e delle mie risorse fisiche e intellettuali, ma che mi ha ripagato con inimmaginabili soddisfazioni, ricompensandomi ampiamente.

Ho avuto la fortuna di lavorare in alcuni reparti magnifici, al servizio di tre Brigate Alpine, poi alle dipendenze del Comando Truppe Alpine e infine al 1° Comando Forze di Difesa.

Durante la vita militare mi è stato concesso di svolgere le più diverse attività con incarichi specifici nel Genio, nella Motorizzazione e nel Commissariato, oltre al comando di Batterie Obici da 105/14 e Batterie Comando e Servizi per diversi anni, poi di un Battaglione Addestramento Reclute e del 16° Reggimento "Belluno", entrambi per oltre due anni.

Nell'espletamento di tali incarichi ho potuto conoscere e frequentare moltissime persone, da quelle considerate umili a taluno che ha ricoperto cariche di rilievo in seno alla società e all'istituzione militare; molti hanno riversato in me parte delle loro conoscenze, capacità ed esperienze, del proprio intelletto e delle proprie idee, arricchendomi considerevolmente sia sotto l'aspetto professionale che umano.

Al termine del servizio attivo, vissuto sempre con intensa partecipazione, sento il dovere di ringraziare tutti i superiori che hanno creduto nelle mie qualità e mi hanno concesso di poter vivere momenti talvolta esaltanti in seno all'organizzazione militare; nel contempo, non posso nascondere il biasimo verso coloro che, talvolta e per futili motivi, hanno ridotto in avvenimenti secondari alcuni episodi che potevano essere per me gratificanti.

Un particolare ringraziamento va a tutti coloro che, a vario titolo, sono stati miei collaboratori in tutti questi anni. Per loro serbo una grande riconoscenza, sia per le capacità professionali manifestate in ogni occasione, che per la costanza con la quale mi hanno sempre supportato nelle varie attività espletate e, qualche volta, per la pazienza dimostrata nel sopportarmi. Con grande affetto, accompagnato da numerosissimi piacevoli ricordi, desidero salutare tutti i militari che si sono succeduti nelle varie caserme dove ho prestato servizio.

Un particolare ringraziamento all'Associazione Nazionale Alpini, al Presidente Corrado Perona ed al suo predecessore Giuseppe Parazzini, ai componenti della Sede nazionale ed agli amici delle Sezioni e dei Gruppi operanti in Provincia: la loro vicinanza e amicizia sono state particolarmente significative, come sono state piene di grandi e indelebili emozioni le tante occasioni trascorse insieme. Infine, e non per ultimo, un doveroso e deferente saluto al labaro nazionale dell'Ana, che per due volte ho avuto l'onore di accogliere in caserma in qualità di Comandante del 16° Reggimento "Belluno".

Ora è iniziata una nuova vita, ma alberga nel mio animo la consapevolezza che, smessa l'uniforme, come semplice alpino sentirò sempre la vicinanza di tanti amici dell'Ana, i quali continueranno a farmi vivere, con il loro spirito alpino, i meravigliosi anni trascorsi al servizio della Patria.

Cordialmente ringrazio

**Benvenuto Pol**

